

Recording gender in the person entity: an ongoing discussion*

Tiziana Possemato^(a)

a) @Cult; Casalini Libri, <https://orcid.org/0000-0002-7184-4070>

Contact: Tiziana Possemato, tiziana.possemato@casalini.it

Received: 31 August 2024; **Accepted:** 14 November 2024; **First Published:** 15 January 2025

ABSTRACT

The discussion on the gender registration of person-type entities (agents) is part of the broader context of new approaches to bibliographic cataloguing proposed by libraries' adoption of web technologies and languages. Cataloguing is increasingly becoming an activity of identifying and describing entities, with their multiple faces, or even through the different points of view from which that entity can be observed (entity modelling). Identifying the boundary of an entity and the different profiles with which it can present itself to the world becomes one of the most complex and significant moments in the new way of cataloguing resources. The profile of a person-type entity is traced by identifying its characteristics and extending the investigation to relations with other entities. The reflection on the effectiveness of intrinsic properties and extrinsic or relational properties in identifying an entity introduces the topic of the registration of the property relating to the *gender* of a person, a topic widely discussed in the library and web community. The study analyses the positions taken on this issue by two communities active in the cataloguing field, the PCC Ad Hoc Task Group on Gender in Authority Records and the ISNI International Agency, with references also to the positions expressed on the same issue by the Wikidata community.

KEYWORDS

Entity modeling; Identity management; Gender identity; Intrinsic and extrinsic properties; Queer theory.

La registrazione del genere nell'entità persona: una discussione in corso*

ABSTRACT

La discussione sulla registrazione del *genere* per le entità di tipo *persona* (agenti) si innesta nel più ampio contesto dei nuovi approcci alla catalogazione bibliografica proposti dall'adesione delle biblioteche alle tecnologie e ai linguaggi del web. L'attività del catalogare diventa sempre più un'attività di identificazione e descrizione delle entità, con le sue molteplici facce, o anche attraverso i diversi punti di visuale cui quell'entità può essere osservata (entity modeling). Identificare il confine di un'entità e i diversi profili con cui può presentarsi al mondo, diventa uno dei momenti più complessi e significativi del nuovo modo di catalogare le risorse. Il profilo di una entità di tipo *persona* viene tracciato identificandone le caratteristiche ed estendendo l'indagine alle relazioni con altre entità: la riflessione sulla efficacia delle proprietà intrinseche e delle proprietà estrinseche o relazionali nella identificazione di un'entità introduce il tema della registrazione della proprietà relativa al *genere* di una persona, tema ampiamente discusso nella comunità di bibliotecari e del web. Lo studio analizza in particolare le posizioni che su questo tema assumono due comunità attive in ambito catalografico, il PCC Ad Hoc Task Group on Gender in Authority Records e l'ISNI International Agency, con anche riferimenti alle posizioni espresse sullo stesso tema dalla comunità di Wikidata.

PAROLE CHIAVE

Modellazione delle entità; Gestione delle identità; Identità di genere; Proprietà intrinseche e proprietà estrinseche; Teoria queer.

* Il contenuto di questo contributo è estratto dalla tesi di dottorato *Another brick in the wall: costruire ponti della conoscenza nell'era del digitale* (Possemato 2023). Il testo è stato rivisto e aggiornato per il volume *Entity modeling: la terza generazione della catalogazione*, pubblicato dalla Firenze University Press (Possemato 2024) e poi per la sua proposizione in forma di articolo.

Il contesto

La discussione sulla registrazione del *genere*¹ per le entità di tipo *persona* si innesta nel più ampio contesto dei nuovi approcci alla catalogazione bibliografica proposti dall'adesione delle biblioteche alle tecnologie e ai linguaggi del web². Il confine di ciò che possa essere potenzialmente considerato di interesse dell'attività catalografica si estende nel confronto con altri domini della conoscenza e le stesse normative catalografiche sono obbligate ad allargare il proprio orizzonte per trattare nuove tematiche mai approfondite o affrontate prima.

In questo nuovo scenario teorico e pratico nasce il concetto di *entity modeling* come nuova generazione della catalogazione. L'attività del catalogare diventa sempre più un'attività di identificazione e descrizione delle entità, con le sue molteplici facce e nei diversi contesti in cui quell'entità possa esprimersi ed essere osservata e descritta. In questo senso, identificare il confine di un'entità e i diversi profili con cui può presentarsi al mondo, con la sua ricchezza di attributi e di relazioni che la collegano ad altre entità, diventa davvero uno dei momenti più complessi ma anche più significativi del nuovo modo di catalogare le risorse.

Il contesto è, dunque, quello che intende le entità come “punto di contatto fra diversi modelli descrittivi, che ci consentono di abbandonare le logiche sequenziali a favore di strutture reticolari e di nuove geometrie della descrizione” (Michetti 2020)³.

Il profilo di una qualsiasi entità che sia parte dell'universo bibliografico, sia essa una persona, un ente, un'opera, ma anche un luogo o un concetto, viene costruito identificando le caratteristiche proprie dell'entità ed estendendo l'indagine a quella *struttura reticolare* di cui essa è parte integrante: che un autore (di un libro, di un film, di un brano musicale ecc.) sia identificabile principalmente attraverso la sua opera, e che una specifica opera sia meglio identificabile attraverso il suo creatore, è un assunto che non ha bisogno di grandi attestazioni, e la sua efficacia è brevemente dimostrata nel seguito di questo studio. È un'esperienza quotidiana, che ci conferma l'importanza delle proprietà relazionali nei processi di identificazione di un certo tipo di entità. I nuovi modelli entità-relazioni su cui molte strutture ontologiche prodotte nell'ambito del dominio GLAM (Galleries, Libraries, Archives and Museums) si fondano danno grandissimo rilievo alle relazioni rispetto agli attributi come veicolo di identificazione di un'entità.⁴

¹ Parliamo qui di *genere* includendo anche il tema del *sexo biologico*, ben sapendo che sono due ambiti diversi seppur complementari. Il tema è però più strettamente legato all'identità di genere, e cioè alla percezione che ciascuno ha di sé in quanto femmina, maschio o non binario, e quindi alla modalità con cui la persona si identifica o si percepisce; parliamo di senso di appartenenza a un genere che può non corrispondere con il sesso biologico assegnato alla nascita.

² Sul passaggio dalla catalogazione alla metadattazione ha magistralmente riflettuto Mauro Guerrini (Guerrini 2020) e (Guerrini 2022). All'*entity modeling* come ulteriore passaggio generazionale della pratica catalografica ho dedicato il mio percorso dottorale (Possemato 2023).

³ Il tema delle *entità* come punto di incontro tra i diversi domini della cultura è stato trattato in modo approfondito nel convegno online *Ritrovarsi nel contesto: le entità come luogo di incontro fra discipline* organizzato da Giovanni Michetti (Sapienza Università di Roma) e dalla Biblioteca nazionale centrale di Roma, il 5 novembre 2020. Le registrazioni dei singoli interventi sono disponibili su YouTube al link https://www.youtube.com/playlist?list=PL-iQNAYINN_GQ-xuV9svNA3MACSaA4xTl.

⁴ Si vedano le riflessioni sul modello IFLA LRM di Carlo Bianchini e in particolare quanto riportato in *Osservazioni sul modello IFLA Library Reference Model*: il modello IFLA LRM privilegia le relazioni ove possibile, trasformando molti attributi di una entità in relazioni con altre entità. Il numero di attributi nel nuovo modello diminuisce drasticamente, arrivando ad appena 37, perché le proprietà di una data entità vengono dichiarate come attribuiti di quella entità soltanto se la proprietà non è una istanza di una qualsiasi altra entità del modello (Bianchini 2017, 92).

Questa nuova prospettiva riapre la riflessione sulla forza identificatrice delle proprietà intrinseche e delle proprietà estrinseche di una entità, e introduce la discussione in corso sulla registrazione del *genere* per l'identificazione delle persone.

Proprietà intrinseche e proprietà estrinseche o relazionali

Le definizioni di proprietà *intrinseche* ed *estrinseche* di un oggetto variano in relazione al dominio di utilizzo. Ma tutte le definizioni, siano esse relative alla matematica, alla geometria, alla fisica o ad altro contesto, rimandano a un concetto di relazione *propria* dell'entità, quindi parte di essa a prescindere dal contesto esterno, e relazione dipendente invece da fattori ed elementi *esterni* alla cosa stessa. Il vocabolario Treccani definisce le proprietà intrinseche e le proprietà estrinseche come segue:

si distingue talvolta fra *p. intrinseche*, che dipendono solo dall'ente considerato, e *p. estrinseche*, che dipendono anche dall'ambiente (cioè dallo spazio circostante) e dal modo in cui l'ente è immerso in questo⁵.

Le *proprietà intrinseche* sono quelle proprietà che una cosa possiede a prescindere dalla relazione con qualsiasi altra cosa, mentre le *proprietà estrinseche* o *relazionali* sono quelle che dipendono completamente oppure in parte da qualcosa che sia *altro* dalla cosa stessa. L'analisi delle due tipologie di proprietà è significativa nell'ambito dell'entity modeling per identificare quelle proprietà che, modificandosi nel tempo, possano generare un cambiamento sostanziale nell'entità stessa, tale da richiedere la dichiarazione di una nuova entità rispetto alla precedente. Il tema, dunque, è di grande attualità soprattutto nell'analisi delle proprietà che, in modo sincronico o diacronico, possano generare mutazioni nelle entità stesse.

Le definizioni teoriche di proprietà intrinseche ed estrinseche hanno molti limiti, e funzionano forse bene sulla carta ma molto meno quando praticamente si cerchi di applicarle alla realtà delle cose: “essere padre” è certamente, secondo queste classificazioni, una proprietà relazionale, dunque estrinseca; ma il dubbio che “essere padre” abbia una *profondità relazionale* ben diversa dall’“essere impiegato alle Poste” è cosa su cui, senza troppe sofisticazioni, possiamo tutti concordare. Nella pratica dell'entity modeling, dunque, come anche negli esercizi classificatori che quotidianamente facciamo per orientarci nel mondo, siamo istintivamente portati a riconoscere l’“in sé” degli oggetti distinguendo le proprietà intrinseche da quelle estrinseche: riconosco una siringa medica da una siringa per dolci non dal fatto che l'uno oggetto si trovi, solitamente, in un cassetto per farmaci e l'altro in un cassetto della cucina (potrei inavvertitamente posare la siringa da dolci nel cassetto dei farmaci, il che non la renderebbe una siringa medica), ma da quelle che consideriamo, forse, le proprietà intrinseche di ciascuno di questi due oggetti (il materiale, la dimensione, la capacità di tenere un ago o un beccuccio da dolce). E questo esercizio classificatorio è certamente ciò che l'entity modeling richiede, e che già le regole di catalogazione tradizionale suggerivano: la definizione di *core elements* (*elementi essenziali*)⁶ in RDA - Resource Description and Access,

⁵ <https://www.treccani.it/vocabolario/proprietà/>.

⁶ La traduzione italiana di *core* con il termine *essenziale* è forse significativa di questa idea di *elementi qualificanti la sostanza della cosa*. Il termine “essenziale” è descritto come segue, in una delle sue possibili accezioni, nel vocabolario Treccani:

pur senza riferirsi alla distinzione tra proprietà intrinseche ed estrinseche, tende a sottolineare gli *elementi propri* di certe entità, a prescindere dalle relazioni con altre entità, utili a identificare e definire l'entità stessa. Osservando, a titolo esemplificativo, gli elementi considerati essenziali da RDA per l'entità *Persona* (nella sezione 9 - *Identificazione delle persone* dell'Original RDA Toolkit) troviamo che *elementi essenziali* sono considerati solo il nome preferito della persona, le date di nascita e morte e l'identificatore, mentre altri elementi, quali il titolo della persona, la forma del nome completo, la professione o occupazione sono considerati essenziali solo in determinate condizioni, quando sia necessario aggiungere elementi qualificanti di quella entità per disambiguarla tra altre. Come già menzionato per altri modelli entità-relazioni, anche in questo caso il peso dato dalle stesse regole catalografiche alle due categorie di elementi identificanti un'entità (gli attributi e le relazioni) tende sempre più ad assegnare un ruolo fondamentale alle relazioni e meno agli attributi nelle pratiche di descrizione delle entità. Ma nei processi di entity modeling e per l'indagine sui *cambiamenti* che possono originare o non originare una nuova entità o anche solo una diversa identità, non è irrilevante dare un peso alle diverse proprietà di un ente, analizzandone la profondità: l'entity modeling non si occupa solo di descrivere un'entità una volta identificata (come invece fa, per lo più, la catalogazione) ma si occupa di cogliere quegli elementi utili alla risoluzione stessa dell'entità, e dunque alla profilazione dell'entità prima della sua descrizione. La discussione su quali siano gli *elementi qualificanti* un'entità e sull'opportunità o meno di registrarli assume una rilevanza diversa rispetto al passato e rispetto alle tradizionali pratiche catalografiche: quello che l'entity modeling produce è un oggetto, più o meno complesso, che supera i confini limitati del catalogo, per esprimere l'entità descritta, radicata nel proprio contesto ma anche autonoma rispetto ad esso. Un'entità ha una sua autonomia rispetto al mondo che la circonda e come tale deve essere riconosciuta. Nel contempo è parte di quella struttura reticolare citata da Giovanni Michetti da cui l'entity modeling, più della catalogazione tradizionale, non può prescindere: una parte consistente dei processi di identificazione delle entità è basata sull'analisi delle proprietà relazionali invece che su quelle che definiremmo proprietà intrinseche di un oggetto. L'importanza attribuita alle proprietà relazionali nei diversi passaggi previsti per l'identificazione di un'entità è percepibile analizzando, ove pubbliche, diverse regole e procedure di *entity resolution*⁷. Nelle regole di alimentazione della base dati del progetto ISNI⁸, condivise con le agenzie che siano parte del circuito dei contributori, nella sezione *Data Completeness & Assignment Rules*⁹ sono definite, appunto, le regole di creazione del set di metadati utili alla identificazione dell'entità, in fase di registrazione. ISNI distingue 3 macrocategorie di completezza dei dati: *Rich*, *Non-sparse* e *Sparse*.

“agg. e s. m. [dal lat. tardo *essentialis*, der. di *essentia* «essenza»]. – 1. agg. a. Che costituisce o contiene l'essenza di una cosa; sostanziale, indispensabile (contrapp. a *accidentale*, *accessorio*)” (<https://www.treccani.it/vocabolario/essenziale/>). A proposito degli elementi essenziali in RDA una chiara esposizione viene data nell'opera *Manuale RDA: lo standard di metadattazione per l'era digitale* (Guerrini e Bianchini 2016, 60-63).

⁷ L'*entity resolution* è la pratica di identificazione di un'entità a partire da profili descrittivi diversi, prodotti nell'ambito della stessa base dati o in basi dati differenti (https://en.wikipedia.org/wiki/Record_linkage). L'entity resolution è una fase rilevante dell'entity modeling: l'oggetto viene identificato prima e modellato poi con tutte le proprietà necessarie a renderlo riconoscibile e comunicabile.

⁸ Obiettivo primario del progetto ISNI è quello di creare una base dati di agenti per un riutilizzo cross-domain dei dati associati a ciascuna entità, facilitato dall'assegnazione di un identificatore univoco (<https://isni.org/>).

⁹ <https://isni.org/resources/pdfs/data-completeness-and-assignment-rules.pdf>.

Senza entrare nei criteri tecnici di definizione dei 3 livelli, è interessante osservare come, tra le regole definite per il livello più alto di completezza per la costruzione della voce, ci sia l'indicazione di un titolo collegato (oppure uno strumento musicale associato oppure il nome di una persona o ente correlati - come un co-autore oppure un'istituzione di affiliazione).

È utile citare i due possibili piani di analisi di un'entità, quello metafisico (l'indagine intorno a cosa sia un oggetto) e quello più pratico e funzionale dell'attività catalografica (di cosa ho bisogno, in questo dominio, per identificare e modellare l'oggetto). I due piani si intersecano nell'entity modeling, ma la dimensione pratica fa inevitabilmente i conti con le proprietà intrinseche e relazionali che le diverse tradizioni descrittive (in contesti ed epoche diverse) hanno assegnato all'entità. La scelta delle proprietà da utilizzare per i processi di risoluzione di un'entità e delle proprietà da mostrare per rendere più universalmente riconoscibile quell'oggetto è fortemente condizionata dalle pratiche catalografiche che negli anni hanno orientato l'operato dei catalogatori¹⁰. Ma è altrettanto influenzata dalla vicinanza con altre comunità e altri domini e fenomeni socioculturali: l'uscita fuori dai confini strettamente ascrivibili alla biblioteca e al suo catalogo sta inevitabilmente e proficuamente contaminando le riflessioni e le pratiche catalografiche. È in questo vivace e fertile terreno che nasce e si sviluppa l'ampia discussione intorno all'indicazione della proprietà *genere* per le persone (entità di tipo *agente*).

Caducità delle proprietà intrinseche, persistenza delle proprietà relazionali: la registrazione del *genere* nell'entità persona

Nei processi di *entity resolution* identificare il profilo di un'entità oltre le apparenze (o la sostanza) di un cambiamento è momento essenziale e imprescindibile. Parlare, però, di proprietà intrinseche ed estrinseche rispetto all'insieme di entità che il mondo reale e il web possono proporre non è cosa facile: cosa significa, per un agente o, ancor più, per un'opera, avere proprietà intrinseche

¹⁰ Nel MARC 21 Authority Format, per esempio, alcuni attributi come:

- campo 374 - Occupazione
- campo 375 - Genere
- campo 376 - Informazioni sulla famiglia
- campo 377 - Lingua associata all'agente

Sono stati aggiunti alla descrizione dell'agente solo a partire dal 2009. Ciò significa che in tutti i record modificati per l'ultima volta prima di questa data gli elementi descrittivi sopra citati non sono presenti, e dunque i processi di entity modeling possono certamente utilizzarli per arricchire l'oggetto costruito ove presenti su registrazioni più recenti successive al 2009, ma senza la garanzia di poterli utilizzare ai fini della identificazione. Utilizzare, per esempio, il campo occupazione (la professione dell'entità descritta, con anche, ove possibile, il periodo di tempo relativo all'esercizio dell'attività) per disambiguare le omonimie è possibile ma non completamente affidabile, giacché sappiamo che prima di una certa data (il 2009, in questo caso) questa indicazione non era fornita nei record di authority in formato MARC 21. Eppure, questo dato è fortemente disambiguante, tant'è che anche nei progetti più recenti viene utilizzato per dare subito evidenza di entità diverse. In Wikidata, per esempio, l'entità *Carlo Conti* è presente come:

- conduttore televisivo, radiofonico e autore televisivo italiano (<https://www.wikidata.org/entity/Q933508>)
- cardinale italiano (<https://www.wikidata.org/entity/Q241447>)
- compositore italiano (<https://www.wikidata.org/entity/Q3659212>)
- illustratore scientifico (pittore e incisore austriaco) (<https://www.wikidata.org/entity/Q51360666>)
- politico italiano (<https://www.wikidata.org/entity/Q110817402>)
- politico, giurista svizzero (<https://www.wikidata.org/entity/Q119574>).

intese come “proprie”, che prescindano dalla relazione con ogni altro oggetto? La proprietà *genere* per un’entità di tipo persona è stata tradizionalmente considerata una proprietà intrinseca. Eppure, l’ampia discussione sulla terminologia da utilizzare oltre quella tradizionalmente binaria di maschio/femmina è esemplificativa di quanto l’intrinsecità di una proprietà e il suo utilizzo sia cosa per niente scontata. Soprattutto laddove le definizioni siano eccessivamente semplificate e non rispondano della complessità della realtà. Vorrei qui ricapitolare alcuni momenti interessanti della discussione sull’opportunità di registrare le informazioni sul *genere* in una persona, discussione estesa a diversi domini, e recepita anche dalla comunità di bibliotecari.

Partendo dalla fine della storia, nella primavera del 2021 il Program for Cooperative Cataloging (PCC) Advisory Committee on Diversity, Equity, and Inclusion (DEI) riconvocava l’Ad Hoc Task Group on Recording Gender in Name Authority Records per aggiornare il report che era stato già pubblicato nell’ottobre del 2016¹¹. Nel 2022 il PCC Policy Committee (PoCo), approva il *Revised Report on Recording Gender in Personal Name Authority Records*¹², condividendone i risultati con le agenzie catalografiche parte del PCC, in diversi luoghi del mondo. La raccomandazione approvata dal PoCo è di non registrare l’elemento RDA del *genere* (campo 375 del MARC 21 Authority¹³) negli authority record dei nomi personali e, in caso di modifica di record esistenti nel catalogo, di eliminare i campi 375 già registrati. Il genere come possibile attributo identificativo di una persona, non deve essere più espresso in quel campo introdotto nel MARC 21 Authority nel 2009.

Proviamo a ripercorrere l’origine di questa decisione che, calata nel contesto catalografico, tocca in realtà diversi ambiti, sociali, psicologici e culturali.

Il Report del PCC Ad Hoc Task Group on Gender in Name Authority Records, pubblicato il 4 ottobre 2016, nasceva per rispondere alle preoccupazioni sollevate da alcuni membri del PCC sulle buone pratiche per la registrazione di informazioni sul genere nei record di autorità dei nomi (Name Authority Record - NAR). Il gruppo aveva come finalità la redazione di istruzioni sulla registrazione delle informazioni sul genere nel campo 375 del MARC 21 Authority da pubblicare poi nel *Descriptive Cataloging Manual, Section Z1 (DCM Z1)*, il manuale descrittivo di catalogazione preparato dalla Policy, Training, and Cooperative Programs Division della Library of Congress. I membri del gruppo di lavoro si incontrano e si confrontano, anche al di fuori del gruppo stesso, per focalizzarsi in particolare sull’assegnazione dell’informazione sul *genere* in record di authority per persone che non si identificano con la tradizionale terminologia binaria (maschio/femmina)¹⁴. Le raccomandazioni cercano di superare i limiti dell’interpretazione data dalla Library of Congress alla istruzione 9.7 dell’Original RDA¹⁵ relativa alla registrazione del *genere* per le persone.

¹¹ https://www.loc.gov/aba/pcc/documents/Gender_375%20field_RecommendationReport.pdf.

¹² <https://www.loc.gov/aba/pcc/documents/gender-in-NARs-revised-report.pdf>.

¹³ <https://www.loc.gov/marc/authority/ad375.html>.

¹⁴ I risultati del lavoro sono poi assorbiti in diversi documenti funzionali alla formazione dei bibliotecari o all’utilizzo da parte di terzi: nel documento relativo al programma di formazione della Library of Congress DCM Z1, dal Library of Congress - Program for Cooperative Cataloging Policy Statements (https://www.loc.gov/aba/rda/lcps_access.html) e dal Library of Congress Demographic Group Terms (<https://www.loc.gov/aba/publications/FreeLCDGT/freelcdgt.html>).

¹⁵ Il riferimento qui è all’Original RDA Toolkit, che organizzava le indicazioni catalografiche attraverso istruzioni numerate. A dicembre 2020 viene annunciato il passaggio all’Official RDA Toolkit, con un impianto del tutto nuovo rispetto all’Original RDA, e con la caratteristica principale di assorbire e rimodellare la guida sulla base di IFLA LRM. Le istruzioni

In un precedente articolo sul medesimo tema (Billey, Drabinski, e Roberto 2014) alcuni membri del gruppo di lavoro del PCC avevano criticato la posizione della Library of Congress (LC) rispetto all'interpretazione di quella istruzione, considerata regressiva rispetto alla concezione dell'identità di genere. L'articolo è molto critico rispetto alla posizione della Library of Congress, e particolarmente rispetto alla modalità con cui i bibliotecari sono stati formati rispetto a questo delicato tema. Il giudizio generale è di una eccessiva semplificazione dell'approccio catalografico. Per la Library of Congress, il genere è un argomento semplice: conoscere sé stessi, determinare il genere in nome e per conto di altri e codificarlo per sempre in un record di autorità in MARC 21. La critica alla istruzione RDA e alla interpretazione semplicistica che ne dà la LC fonda le proprie radici nella *teoria queer*, un campo di analisi che fornisce un'utile cornice teorica per ripensare le categorie e i sistemi di denominazione statici che caratterizzano gli schemi di organizzazione della conoscenza delle biblioteche. La teoria queer introduce e supporta la comprensione di nuovi modi di concettualizzare le definizioni di *genere* e di *sex* sfidando l'articolazione ristretta della Library of Congress e del Name Authority Cooperative Program (NACO) di queste identità invece complesse. La letteratura queer discute la classificazione rigida e statica (rispetto all'elemento temporale) che le tradizionali definizioni di *genere* e *sex* offrono, dimenticando quanto il contesto sociale, politico e storico influenzi la nostra comprensione di cosa sia il genere o il sesso:

Fondamentale per la teoria queer è la resistenza alle pratiche sociali che congelano le identità nel tempo e le universalizzano, cancellando le vere differenze che accompagnano la sessualità omosessuale su scale di tempo e luogo. [...] Per i teorici queer, genere e sesso sono sempre negoziati e costituiti socialmente; fissarli come RDA chiede ai catalogatori di fare, nega la natura mutevole e contestuale delle identità di genere (Billey, Drabinski, e Roberto 2014, 414)¹⁶.

Attenzione all'ultima frase: fissare il genere e il sesso, come RDA chiede di fare ai catalogatori, nega la natura *mutevole* e *contestuale* delle identità di genere. Di nuovo l'attenzione è sul cambiamento e sulla difficoltà di incasellarlo in categorie rigide e statiche, come spesso i sistemi classificatori cercano di fare. E di nuovo la riflessione è su cosa sia davvero una proprietà intrinseca in un mondo che è difficilmente incasellabile in schemi. La rigidità di fissare, in modo arbitrariamente oggettivo, un sistema solo binario esclude o addirittura esercita una ostilità passiva verso gli individui transgender. I problemi causati da questa classificazione sommaria superano i risultati che si vorrebbero ottenere: una più puntuale identificazione della persona o il potenziamento della ricercabilità attraverso l'applicazione di filtri (trovami tutte le scrittrici donne dei primi del Novecento che abbiano scritto di un certo tema):

I problemi iniziano con l'assunto che il genere sia una caratteristica umana naturale, facilmente identificabile e che rientra in un binarismo semplicistico. Mentre il genere è certamente vissuto come naturale e binario da molte persone, non lo è da tutti (Billey, Drabinski, e Roberto 2014, 417)¹⁷.

numerate che avevano guidato i catalogatori nella precedente edizione dell'RDA Toolkit scompaiono del tutto a favore di pagine web relative alle entità previste dal modello dati adottato, con moltissimi collegamenti alle altre pagine del Toolkit che dovrebbero facilitarne la consultazione.

¹⁶ Si tratta qui di una traduzione letterale dal testo inglese.

¹⁷ Si tratta qui di una traduzione letterale dal testo inglese.

Anche la possibilità di definire attraverso specifici sottocampi le date legate a un cambiamento di genere sembra suggerire una pratica che ignora che i cambiamenti di genere non seguono necessariamente un percorso lineare, e sono in alcuni casi strettamente legati a uno specifico contesto. Partendo da queste riflessioni, e attraverso i successivi confronti con altre comunità e altri interlocutori, il Report del PCC Ad Hoc Task Group on Gender in Authority Records del 2016 definisce alcune regole o buone pratiche per registrare le informazioni relative al genere. Alcuni punti rilevanti, funzionali soprattutto al rispetto della volontà della persona descritta, tra cui l'assegnazione del genere solo nel caso in cui chiaramente richiesto dalla persona e come da essa indicato, l'assegnazione del genere basata non sull'analisi di fotografie o del nome¹⁸ e non considerando il genere assegnato alla nascita; definire il genere sulla base di biografie riconosciute, siti web e social media della persona, comunicazioni dirette con la persona descritta e altri criteri simili. In linea di massima, il suggerimento ai catalogatori è comunque quello di inserire l'indicazione di genere solo in casi molto particolari, quando il rischio di far male alla persona non sia più alto e più grave degli obiettivi ottenuti dall'utilizzo di quello specifico dato.

Uno dei risultati più tangibili del lavoro di questo gruppo del PCC è la selezione e l'estensione del vocabolario dal quale assumere i termini da inserire nel campo 375 del record, per superare la dimensione strettamente binaria (maschio, femmina, sconosciuto) del MARC e di RDA. Il vocabolario Library of Congress Demographic Group Terms (LCDGT) viene arricchito di nuovi termini (cisgender people, two-spirit people, gender non-binary people, agender people ed altri, come riportato nell'Appendice C del Report), mentre la terminologia già presente è sottoposta a revisione.

Tutto questo nel 2016. Come detto, nella primavera del 2021 lo stesso gruppo, arricchito di un paio di nuovi membri, viene riconvocato: evidentemente quanto deciso nel Report del 2016 in merito alla registrazione del genere non era ancora soddisfacente tenuto conto della delicatezza e della complessità del tema. Nel febbraio del 2021 era stato formato un nuovo PCC Advisory Committee on Diversity, Equity, and Inclusion (DEI)¹⁹, come parte della PCC's Extended Strategic Direction. Tra i compiti, anche quello di riprendere i punti lasciati aperti nel Report del 2016. Da qui, l'occa-

¹⁸ Nell'agosto 2024 sulla lista di discussione del gruppo di lavoro PCC Wikidata viene denunciata l'attività di alcuni bot capaci di derivare il sesso e il genere di persone partendo dall'analisi del nome, e aggiungendo le dichiarazioni relative a questi attributi, registrabili in Wikidata con la proprietà P21 – sex or gender (<https://www.wikidata.org/entity/P21>), alle descrizioni di diverse entità. La veridicità di questa affermazione non è stata dimostrata, ma la notizia apre comunque una riflessione nell'ambito della comunità: nello scambio tra partecipanti alla lista di discussione viene suggerita la pratica di non includere la proprietà P21 se l'individuo è vivo e non ha auto-definito la propria identità di sesso o genere. In realtà questo uso prudente di assegnazione del genere non è ancora largamente condiviso, tant'è che la proprietà P21 è specificata per i tre quarti degli individui vivi o la cui morte non sia ancora registrata in Wikidata. La discussione nel gruppo PCC Wikidata si sviluppa formulando diverse ipotesi di soluzione al problema di attribuzioni di genere non autorizzate, tra cui quella di associare questa proprietà a tutte le entità di tipo persona con il valore *undisclosed gender* (genere non specificato, Q113124952) che è una sottoclasse dell'elemento *genere* (Q48277) e viene utilizzata quando un individuo non ha rivelato pubblicamente o ha espresso il desiderio di non rivelare la propria identità di genere, rendendo così sconosciuta questa informazione.

¹⁹ Dal 2021 il PCC Advisory Committee in Diversity, Equity, and Inclusion (DEI), il cui mandato è espresso nel documento disponibile al link <https://www.loc.gov/aba/pcc/taskgroup/DEI-Advisory-Committee-charge.pdf> evolve, arrivando nel 2023 con un rinnovato piano operativo che si riflette anche nel cambiamento di denominazione, diventando PCC Advisory Committee on Equity, Diversity, Inclusion, Belonging, and Accessibility (EDIBA) (<https://www.loc.gov/aba/pcc/advisory/EDIBA-Advisory-Committee-charge.pdf>).

sione di revisione e di richiamo del PCC Ad Hoc Task Group, soprattutto per verificare il Report rispetto al contesto di regole, standard, linee guida che intanto era maturato (incluso il nuovo RDA Toolkit Restructure and Redesign (3R) project, che ha poi prodotto la versione *Official* di RDA), e aggiornarlo rispetto al confronto con una estesa comunità di bibliotecari. Come anticipato, la nuova versione del Report arriva a posizioni ben più drastiche rispetto al tema, indicando la rimozione del campo 375 dai record di authority in MARC 21 e l'approntamento di sistemi operativi e strumenti formativi che prevengano l'utilizzo di questo campo. Informazioni non strutturate (dunque, non provenienti da vocabolari controllati) rispetto al genere della persona possono continuare a essere registrate nel campo 670 del MARC 21 Authority²⁰: "However, avoid outing, misgendering, or deadnaming²¹ the person, or recording details about a person's gender transition. Respect requests from the person to remove or update information pertaining to the person's gender or name gender" (PCC Ad Hoc Task Group on Gender in Name Authority Records 2022).

Interessante in questa nuova versione del Report è il richiamo a quanto debba essere accorta la registrazione di dati per evitare di ferire la sensibilità e la volontà della persona descritta, tenendo appunto conto che l'identità di genere è un tema complesso, che attiene alla sfera personale ma con una evidenza pubblica e soggetta ai cambiamenti nel tempo e in stretta relazione con i diversi contesti culturali e sociali.

C'è, però, un elemento che rischia di rivelarsi debole in questo report, e che andrebbe forse rinforzato proprio rispetto al diverso contesto di utilizzo dei record di authority nelle procedure di entity modeling. I punti deboli o, meglio, quelli molto legati alla visione più tradizionale di catalogazione, sono quelli in cui viene definito come ruolo principale dell'authority data quello di disambiguare le entità, non di fornire informazioni biografiche della persona; e il punto successivo è quello che asserisce non essere compito del catalogatore determinare e registrare informazioni di identificazione personale. La debolezza di queste asserzioni è nel definire l'attività della catalogazione entro il limite specifico dell'identificazione della persona ai fini del collegamento con l'opera prodotta, quindi nello stretto ambito bibliografico. Sappiamo, però, che l'entity modeling tende a creare invece degli oggetti riutilizzabili in contesti molto diversi rispetto a quello circoscritto all'ambito bibliografico. In questo senso, è chiaro che più sono gli elementi utili a identificare l'oggetto, più è garantito il riuso di quei dati in contesti diversi. Ma il tema posto dal PCC Ad Hoc Task Group nei due successivi Report è troppo delicato e vicino alla sfera personale per essere assimilato alle pratiche di assegnazione delle diverse proprietà utili all'identificazione delle persone. È evidentemente un tema molto sentito, tant'è che la discussione si estende ad altre comunità bibliografiche, e nell'ottobre 2022 le agenzie ISNI ricevono una nota dall'ISNI Library Sector Consultation Group per prendere in visione la bozza dell'ISNI Gender Identities policy docu-

²⁰ <https://www.loc.gov/marc/authority/ad670.html>.

²¹ Le note sul significato di questi neologismi sono mie e non incluse nel testo originale del report.

- Outing: la parola inglese outing indica la pratica di rendere pubblico l'orientamento sessuale o l'identità di genere di una persona in assenza del suo consenso (<https://it.wikipedia.org/wiki/Outing>).
- Misgendering: il vocabolario definisce il misgendering come il riferimento – più o meno intenzionale – a una persona transgender ponendosi in termini di sesso biologico anziché identità di genere (<http://www.wikidata.org/entity/Q64737957>).
- Deadnaming è un neologismo nato nella comunità LGBT che indica l'atto di riferirsi a una persona transgender usando il nome e il genere che le apparteneva prima del cambio di identità sessuale (<https://it.wikipedia.org/wiki/Deadnaming>).

ment e fornire suggerimenti e riflessioni. Questa bozza era stata già annunciata in una press release dell'ISNI International Agency (ISNI-IA) nell'agosto del 2021, intitolata appunto *Representation of gender identities in ISNI records and the ISNI database*²², dove si ricordava l'uso tradizionalmente fatto dell'attributo di genere in ambito catalografico, ai fini della disambiguazione delle identità e del potenziamento delle funzionalità di ricerca, ma si anticipava la costituzione di un Advisory Group che si sarebbe occupato di rivedere la politica di assegnazione del genere fin lì adottata da ISNI e condividere i risultati delle riflessioni sul tema con una più ampia comunità.

A ottobre 2022 l'ISNI International Agency distribuisce all'ISNI Library Sector Consultation Group (e ad altri gruppi consenzienti che fanno capo a ISNI) la bozza della nuova policy, con l'obiettivo di dividerne il contenuto con una più ampia comunità e riceverne commenti, prima della distribuzione e quindi della pubblicazione ufficiale della policy. La nuova policy relativa alla registrazione dell'identità di genere per le persone è allineata a quella del PCC ed è condivisa con il gruppo di bibliotecari sopra citato con un chiaro riferimento al punto centrale da cui scaturiscono le riflessioni e la successiva posizione dell'ISNI:

Dopo mesi di ricerca e consultazione con leader del settore e di pensiero, l'ISNI è giunto alla conclusione che, sebbene le informazioni di genere siano importanti per alcuni scopi (compresi quelli che contribuiscono all'equità di genere), non facilitano la disambiguazione, e i rischi per gli individui in alcune regioni sono troppo grandi per includere queste informazioni nei registri ISNI²³.

A luglio 2023 ISNI-IA ufficializza la propria posizione rispetto alla registrazione del genere nel profilo degli agenti con un comunicato pubblicato sul sito. La posizione ufficiale dell'ISNI-IA è quella di rimuovere dal database ISNI, dai feed, dal portale e da ogni fonte i dati relativi al genere delle persone. A seguire, anche i template di modifica o creazione dei dati che le varie agenzie ISNI utilizzano per l'immissione dei dati saranno aggiornati, sì da recepire la nuova normativa e inibire del tutto la possibilità di registrare il dato sul genere²⁴.

Conclusioni

Le discussioni sull'opportunità o meno di registrare in fase di catalogazione l'attributo *genere* di un individuo ha una valenza sociopolitica importante, perché espressione di un profondo cambiamento culturale e di un movimento di sensibilizzazione rispetto al tema, che riconosce ormai questa proprietà non come *intrinseca* ma legata alla precisa volontà del soggetto e, in quanto tale, mutevole. Costituisce anche l'occasione per riflettere su quanto alcune tematiche possano assumere risonanza globale quando escano dai limitati confini di dominio o geografici. I due esempi utilizzati, quello del PCC Ad Hoc Task Group on Gender in Authority Records e quello dell'ISNI

²² <https://isni.org/page/article-detail/isni-press-release-august-2021-representation-of-gender-identities-in-isni-records-and-the-isni-database/>.

²³ Il testo, qui tradotto dall'inglese, è estratto dalla e-mail inviata alle agenzie catalografiche che partecipano a ISNI, tra cui Casalini Libri.

²⁴ "ISNI data recipients, Registration Agencies and Members are asked to ensure, so far as is feasible, that gender-related information gathered by the ISNI-IA or its affiliates and suppliers in the past is not further distributed (except via anonymized statistics)" <https://isni.org/page/gender-policy/>.

International Agency²⁵, danno una chiara evidenza di come la comunità internazionale ragioni e si esprima su tematiche legate all'identificazione delle entità, che in passato non avremmo neanche immaginato di dover o poter mettere in discussione²⁶. Se la catalogazione tradizionale poteva risolvere il quesito sulla registrazione del genere suggerendo di modificare il codice del MARC in caso di cambiamento di questo attributo²⁷, l'entity modeling non può liquidare la cosa in questo modo, dovendo assolvere al compito di identificare le entità dell'universo bibliografico e definirne i confini per cogliere ove finisca un'entità e ne inizi un'altra, al mutare di certe proprietà, oppure ove la mutazione produca una diversa identità della medesima entità, un diverso modo di manifestarsi della stessa cosa. L'analisi qui condotta non ha lo scopo, dunque, di riferire quali norme catalografiche prevedano il campo per la registrazione del genere o quali pratiche catalografiche includano o escludano questo dato dalla registrazione: ci sono innumerevoli esempi di cataloghi autorevoli del tutto mancanti di questa informazione (come, per esempio, l'Authority file dei nomi del Servizio Bibliotecario Nazionale - SBN) e che non hanno mai neanche avviato una discussione sul tema. Il concetto su cui si vuole puntare l'attenzione è invece quello di come il passaggio dalla catalogazione all'entity modeling apra gli orizzonti delle riflessioni, ponendo problematiche e quesiti che non avrebbero ragione di esistere in un contesto catalografico più tradizionale. Non è casuale che il tema abbia trovato spazio in comunità, tra cui quella di Wikidata, già orientate all'analisi delle *entità* rispetto al più classico trattamento dei *record* bibliografici o di autorità. Il punto di visuale non è più quello dell'insieme di metadati capaci, se registrati secondo un certo criterio e una certa sequenza, di rappresentare una risorsa. L'attenzione qui si è spostata sulle entità (di tipo *agente* in questo specifico caso) e sulla necessità di coglierne la natura e il profilo anche laddove mutevoli. Questo porta la riflessione su altri piani, tra cui quello che si interroga su quanto sia difficile nei sistemi classificatori dare evidenza della ricchezza, della complessità e della mutevolezza delle cose della vita reale. Questa è la sfida che pone l'entity modeling in una posizione del tutto nuova rispetto al passato e che testimonia un nuovo modo di intendere la pratica catalografica.

²⁵ Molto interessante è anche la discussione che, sullo stesso tema, è stata aperta nell'ambito del progetto Wikidata. Il progetto di ricerca *Wikidata Gender Diversity (WiGeDi)* studia la diversità di genere in Wikidata, concentrandosi in particolare sulle identità di genere più a rischio di emarginazione ("focusing in particular on the marginalized identities of trans, non-binary, and gender non-conforming people"). Esamina come l'attuale modello ontologico di Wikidata rappresenti il genere, e la misura in cui questa rappresentazione sia corretta e inclusiva. Analizza i dati archiviati nella knowledge base per raccogliere approfondimenti e identificare possibili lacune. Infine, esamina come la comunità abbia gestito il passaggio verso l'inclusione di uno spettro più ampio di identità di genere (https://meta.wikimedia.org/wiki/Research:Wikidata_Gender_Diversity). Si veda anche l'interessante studio sulla registrazione del genere in Wikidata presentato online all'LD4 Conference il 12 luglio 2023 (Metilli et al. 2023).

²⁶ Il campo 120 dell'UNIMARC Authority (Campo codificato per nome personale) è stato introdotto nel 2001 e prevede la registrazione, nel sottocampo \$a posizione 0, di 5 possibili valori:

- a – female
- b – male
- c – transgender
- u – unknown
- x – not applicable

Una revisione profonda sull'uso di questo campo non è stata ancora avviata nella comunità di utilizzatori dell'UNIMARC. (<https://repository.ifla.org/server/api/core/bitstreams/b3242560-3c3a-4c46-b385-62a0b4f1a2dc/content>).

²⁷ Solo come esempio si veda come l'UNIMARC Authority descrive il codice "c" (transgender) del campo 120 \$a: "The entity in field 200 has changed gender".

Riferimenti bibliografici*

Bianchini, Carlo. 2017. "Osservazioni sul modello IFLA Library Reference Model." *JLIS.it* 8 (3):86–99. <https://doi.org/10.4403/jlis.it-12416>.

Billey, Amber, Emily Drabinski, e Keller R. Roberto. 2014. "What's Gender Got to Do with It? A Critique of RDA 9.7." *Cataloging & Classification Quarterly* 52 (4): 412–21. <https://doi.org/10.1080/01639374.2014.882465>.

Guerrini, Mauro. 2020. *Dalla catalogazione alla metadattazione: tracce di un percorso*. Roma: Associazione italiana biblioteche.

Guerrini, Mauro, a c. di. 2022. *Metadattazione: la catalogazione in era digitale*. Milano: Editrice Bibliografica.

Guerrini, Mauro, e Carlo Bianchini. 2016. *Manuale RDA: lo standard di metadattazione per l'era digitale*. Milano: Editrice Bibliografica.

Metilli, Daniele, Beatrice Melis, Marta Fioravanti, e Chiara Paolini. "How do you model my gender? Studying gender representation in the Wikidata knowledge base." Relazione presentata all'LD4 Conference on Linked Data, luglio 2023.

Michetti, Giovanni. 2020. "Archivi culturali ed entità." Youtube, 5 novembre, 2020, <https://www.youtube.com/watch?v=pAnmW4-Zz08>.

PCC Ad Hoc Task Group on Gender in Name Authority Records. 2022. "Revised Report on Recording Gender in Personal Name Authority Records". <https://www.loc.gov/aba/pcc/documents/gender-in-NARs-revised-report.pdf>.

Possemato, Tiziana. 2023. "Another brick in the wall: costruire ponti della conoscenza nell'era del digitale." Tesi di dottorato, Università di Firenze. Flore <https://hdl.handle.net/2158/1336143>.

Possemato, Tiziana. 2024. *Entity modeling: la terza generazione della catalogazione*. Firenze: Firenze University Press. <https://doi.org/10.36253/979-12-215-0393-7>.

* Tutti siti web hanno come data di ultima consultazione il 16 novembre 2024.